

COME GUARDARE LA VITA ATTRAVERSO LA BIBBIA

IL TRAGUARDO

Rivista online per giovani n. 1 Gennaio 2024

**A CHI
INTERESSO?**

Clicca e
visita il sito
nuovageh.it

gennaio 2024

sommario

IL TRAGUARDO
Anno LVIII
Pubblicazione online
dell'Associazione Nuova Unione
Cristiana Edizioni Bibliche



Via dei Tigli s/n
Città di Castello (PG)
P.iva 90028060540
nuovauceb@gmail.com

Amministrazione

Nuova UCEB
c/o Becchetti Giovanni
Vocabolo La Fornace 25
06012 Città di Castello (PG)
Tel. 346 8080562
nuovauceb@gmail.com

Redazione

Giovanni Beccari (*responsabile*),
Giovanni Becchetti,
Otello Becchetti.

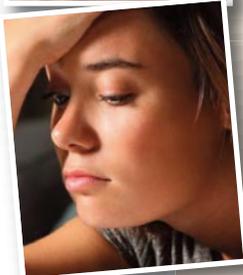
articoli.traguardo@gmail.com

Revisione e correzioni:
Stefano Polchi

Autori degli articoli di questo numero:

Adriene Aguirre, Allison Aguirre,
Kim Aguirre, Otello Becchetti,
Stefano Bonavolta,
Lorenzo Boriosi, Andrea Cafaro,
Daniele Cangiano, Rebecca Kroeckertskothén,
Fares Marzone, Michele Santangelo,
Gianmarco Tozzi.

Per sostenere il giornale, ogni versamento va effettuato
sul Ccp n. 1040669978 intestato a
Associazione Nuova Unione Cristiana Edizioni Bibliche
Città di Castello (PG)
Codice IBAN: IT 78 N 0760103000001040669978
BIC/SWIFT: BPPITRRXXX



SCAVANDO NELLA PAROLA

- 4 **Una seconda possibilità!**
- 6 **Un amore senza paragoni**
- 7 **Chi mi vede?**
- 8 **Nella terra di mezzo**

LA STORIA RACCONTA

- 10 **Un interesse "inatteso"**
- FEDE QUOTIDIANA
- 11 **Soli in mezzo alla folla**
- 13 **Ultima scelta o prima scelta?**
- 15 **Stai cercando anche te!**
- 17 **Tú sí que vales**
- 19 **Chi mi ascolterà?**

DITELLO A OTELLO

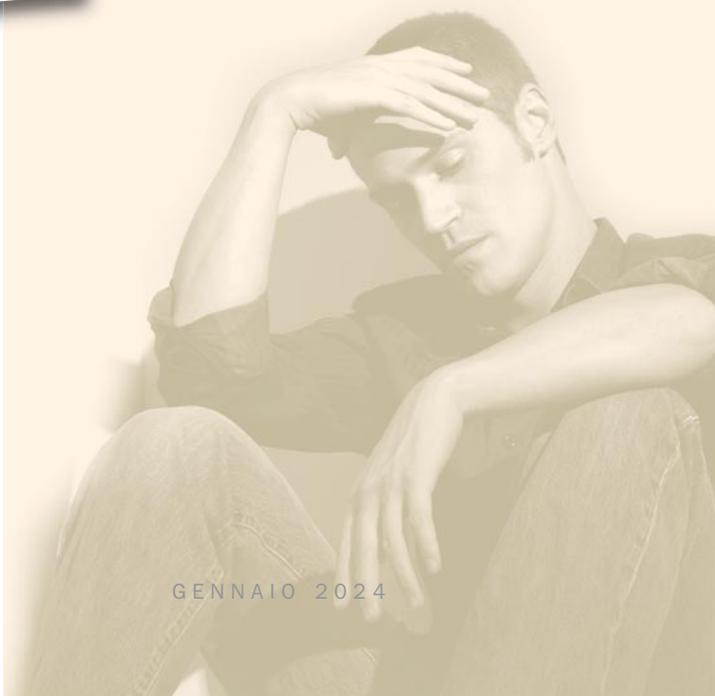
- 20 **Nessuno si interessa a me**

STORIE DI SPORT

- 21 **Gente molto importante**

MUSIC SPACE

- 24 **O for a thousand tongues to sing!**



Sei prezioso per Dio

“NON INTERESSO A NESSUNO, non piaccio a nessuno, in me non c'è niente di bello o di avvincente che possa attrarre gli altri, ci sono solo difetti che li respingono e li allontanano”. Questi, che abbiamo appena elencato, sono solo alcuni pensieri che possono sorgere con facilità nella mente di ognuno di noi, soprattutto quando siamo adolescenti e giovani, ma non solo. Frequentemente, questi pensieri portano a delle azioni ben precise: isolamento, senso di disagio quando siamo in mezzo agli altri, stati di ansia quando ci si trova a dover interagire con qualcuno fino a diventare disposti a fare di “tutto” al fine di attrarre gli interessi degli altri ed essere accettati. Purtroppo queste azioni non sono una soluzione al problema esposto in precedenza e finiscono, molto spesso, con il generare altri problemi, anche gravi.

Quando pensiamo che non interessiamo a nessuno, che in noi ci siano solo difetti che allontanano gli altri, quando pensiamo che in noi non esista alcun aspetto positivo che possa essere interessante per gli altri, non agiamo di testa nostra per risolvere le cose. Non facciamoci assalire dall'ansia, non prendiamo scelte “suggerite” dal mondo in cui viviamo. Fermiamoci. Pensiamo a Dio. Egli dice proprio a tutti noi che abbiamo avuto questi pensieri: *“tu sei prezioso ai miei occhi, sei stimato e io ti amo”* (Is 43:4). La vita di ogni essere vivente è preziosa agli occhi di Dio, ha valore per Lui, è amata da Lui. Anche la vita di colo-

ro che pensano di non interessare a nessuno, di essere pieni di difetti al punto tale da dovere isolarsi dagli altri o dovere intraprendere chissà quale tipo di azione al fine di attrarre l'attenzione degli altri. L'interesse di Dio per la nostra vita è il punto dal quale dobbiamo ripartire. Gesù parlando delle ansietà della vita disse ai suoi discepoli: *“osservate i corvi: non seminano, non mietono; non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. E voi, quanto più degli uccelli valete!”* (Lu 12:24). Siamo il tesoro speciale di Dio. Del resto, Egli ci ha creato a Sua immagine (Ge 1:27) e già questo basterebbe per farci riflettere su quanto di straordinario è presente in noi: riflettiamo l'immagine di Dio. Tuttavia, questa immagine di Dio è stata deturpata a causa del peccato che ci caratterizza per natura; ma questo non ha alterato il valore che ognuno di noi ha ai Suoi occhi. Infatti, noi valiamo per Dio al punto tale che Egli ha dato quello che di più prezioso aveva, cioè Suo Figlio Gesù (Ro 8:32), al fine di fare della nostra vita qualcosa di straordinario: trasformarla nella vita di coloro che gli appartengono non solo come creature, ma anche come figli e figlie. Interesse a Dio, valgo per Dio, sono amato da Dio. Queste meravigliose realtà mi permetteranno di cambiare visione anche del mio valore agli occhi degli altri. Ripartiamo da Dio e anche ogni nostra relazione con le altre persone subirà un inatteso cambiamento in positivo.

Giovanni Beccari



Una seconda possibilità!

Chissà quanti sbagli facciamo nella vita, quante cose vorremmo fare in modo diverso, quante ne iniziamo ma non ne portiamo a termine. Spesso, tutto questo ci fa sentire non capiti, non apprezzati, poco utili, soli, come se dovessimo sempre fare la cosa giusta senza avere il permesso di sbagliare. Avrai avuto anche tu questi pensieri qualche volta.

Scavando nella Parola

STUDIO & APPROFONDIMENTO BIBLICO

C'era un giovane credente che si trovò a vivere proprio questa situazione. Si chiamava Giovanni, detto "Marco". Scopriamo la sua storia. Viveva nella grande città di Gerusalemme con la sua famiglia che seguiva Gesù e ospitava tanti suoi discepoli.

Non sappiamo molto di lui, ma lo troviamo nel libro degli Atti come aiutante di Paolo e Barnaba; leggiamo infatti: "*Barnaba e Paolo tornarono da Gerusalemme prendendo con loro Giovanni Marco*" (Atti 12:25) e poi "*avevano con loro Giovanni come aiutante*" (Atti 13:5).

Giovanni Marco aveva iniziato la più grande impresa della sua vita accompagnando Paolo nel suo primo viaggio missionario. Di lì a poco, però, cambiò idea e tornò indietro a casa sua a Gerusalemme (Atti 13:13).

Non ci viene detto il motivo: forse paura, forse aveva capito di aver fatto la scelta sbagliata, chissà? Evidentemente, il problema non era importante, perché era più importante la soluzione.

A questo punto, siccome aveva sbagliato e si era tirato indietro, forse nessuno doveva più interessarsi a lui, forse dovevano lasciarlo stare. Vediamo invece che all'inizio del secondo viaggio missionario Barnaba si interessò ancora a lui, al contrario di altri apostoli come Paolo. Infatti, in Atti 15:37-39 leggiamo: "*Barnaba voleva prendere con loro anche Giovanni detto Marco. Ma Paolo riteneva che non dovessero prendere uno che si era separato da loro (...) e che non li aveva accompagnati nella loro opera (...) si separarono; Barnaba prese con sé Marco e s'imbarcò per Cipro*".

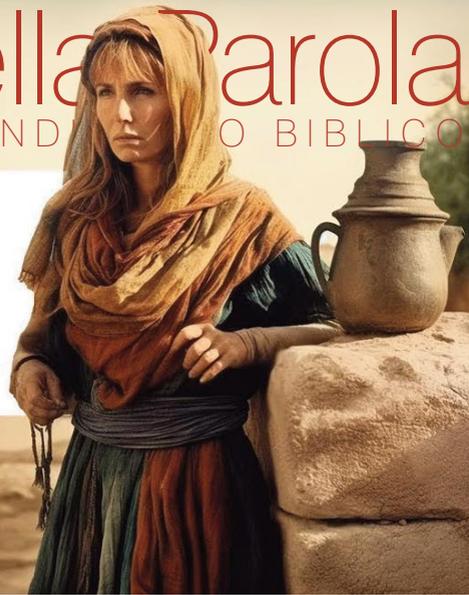
Non sappiamo cosa accadde poi, non ci viene raccontato, ma con gioia e sorpresa

ritroviamo Giovanni Marco in due altri momenti. A Colosse, in prigione, proprio accanto a Paolo che dice di lui "*accoglietelo (...) collabora con me per il regno di Dio (...) mi è di conforto*" (cfr. Colossesi 4:10-11) e infine accanto all'apostolo Pietro, a Babilonia, che riporta i saluti proprio di Marco che chiama "*figlio*".

Dalla breve esperienza di questo uomo, impariamo allora alcune grandi verità:

- **Dio ha un piano per noi.** Anche se sbagliamo o cambiamo idea, Lui è il primo che si interessa a noi e desidera che diventiamo utili per il Suo servizio e per la chiesa. Dio ha un piano anche per te e si interessa a te personalmente e alla tua vita. Lui dà sempre una "seconda possibilità" (e anche molto di più).
 - **Dio ci pone accanto uomini che si interessano a noi, ci capiscono e vedono in noi ciò che possiamo essere per Dio.** Proprio come Barnaba, che aiutò Giovanni Marco e lo prese con sé. Anche accanto a te ci sono dei "Barnaba" che Dio ti mette vicino proprio per aiutarti.
 - **Lasciamoci guidare e aiutare.** Guidato da Dio e da Barnaba, Giovanni Marco divenne poi utile e fondamentale per Paolo e Pietro, forse i due più importanti apostoli della chiesa. Se anche tu ti lascerai guidare da Dio e da chi Lui pone accanto a te, da chi si interessa a te, allora sarai utile per Dio.
- Ah, dimenticavo: fu proprio Giovanni Marco che divenne poi l'evangelista Marco ed ebbe il privilegio di scrivere la storia di Gesù!
- Andrea Cafaro*

Un amore senza paragoni



In un giorno caldissimo, poco più di duemila anni fa, da una piccola città chiamata Sicar, nella Samaria, in una ampia vallata a metà strada tra il Mar Morto (a sud) e il Mar di Galilea (a nord), una donna usciva verso mezzogiorno per andare a prendere l'acqua dal pozzo di Giacobbe, poco fuori dalla città. Era molto strano che una donna uscisse tutta sola in quell'orario. Di solito le donne uscivano insieme e lo facevano nelle ore più fresche. Ma lei no, non era andata con le altre quella mattina. Chissà da quanti giorni ormai usciva da sola. Forse per il giudizio che sentiva su di sé, dal momento che aveva avuto cinque mariti e in quel momento viveva con un uomo che non era suo marito. Questo faceva di lei una donna poco raccomandabile, una donna da isolare. Lei stessa probabilmente pensava che la sua vita fosse ormai destinata all'isolamento da tutti, al giudizio. Che di lei non interessasse più nulla a nessuno, se non per il gusto di spettegolare, e che forse nemmeno a Dio interessasse nulla di lei.

Ma quel giorno per lei c'era un incontro speciale e inatteso. Vicino al pozzo c'era un uomo, un Giudeo, che non aveva mai incontrato prima e che si stava riposando per il lungo cammino e per il caldo, che a quell'ora si faceva davvero insopportabile. Aveva bisogno di acqua. Tutti e due ne avevano bisogno. La donna non avrebbe mai pensato che un Giudeo le potesse rivolgere la parola. A lei, una donna, una samaritana, un'adultera. Invece fu proprio lui a iniziare

la conversazione, come se quell'incontro fosse programmato da sempre. Le chiese prima dell'acqua, poi le parlò di un altro tipo di acqua che lui poteva darle e che era in grado di dissetarla per sempre. All'inizio lei non capì; ma poi la conversazione si fece incredibilmente intima e la donna scoprì che quell'uomo conosceva perfettamente ogni dettaglio della sua vita, compresi i suoi tanti peccati. Scoprì che a lui interessava di lei, che a Dio interessava avere un rapporto diretto con lei, senza più bisogno di un tempio o di sacerdoti e riti. Tutto ciò che aveva sentito sull'Unto del Signore, sul Cristo promesso, si stava materializzando davanti ai suoi occhi. Non stava parlando con un viandante qualunque: Gesù Cristo, la Persona più importante di tutta l'eternità, aveva voluto incontrarla per annunciarle che, se a nessuno forse interessava di lei, a Dio sì, e che non importava cosa avesse fatto prima: poteva essere perdonata e ricominciare una nuova vita con Dio.

A volte un peccato che abbiamo commesso può portarci a pensare di essere scaduti per sempre dal cuore di chi ci sta intorno, forse anche dal cuore di Dio. E così schiviamo tutti ed elemosiniamo in modo sbagliato l'amore di altre persone, cercando di attirare la loro attenzione. Ma non troveremo pace e soddisfazione se non affidandoci a Gesù Cristo, che ci ha amato e ha dato sé stesso per noi alla croce. Qualcuno può mai amarti più di così?

—Michele Santangelo

CHI MI VEDE?

La ragazza guardò il panorama deprimente che sembrava rispecchiare la sua vita; il deserto si stendeva ovunque, il sole le batteva sulla testa. Non riusciva a formulare nessun pensiero se non: “sono sola, totalmente senza speranza e nessuno mi pensa”. La realtà della sua situazione era veramente disperata: straniera, maltrattata dalla sua padrona e senza diritti. Come se non fosse tutto già abbastanza, aspettava un bambino, ma non vedeva un futuro né per lui né per sé stessa. Fu proprio in questo momento di disperazione che l'angelo del Signore le parlò, prima ponendole delle domande e poi dicendole che invece c'erano una speranza, un futuro e delle certezze per lei e il suo bambino. Sembrava incredibile: il Signore dei suoi padroni era venuto proprio da lei in mezzo al deserto per parlarle personalmente, donandole una prospettiva e una speranza. L'incontro, riportato per noi in Genesi 16, fu talmente importante che quella ragazza di nome Agar rifletté su questo Dio e mise in parole sue una verità scoperta nella conversazione con Lui. Nel versetto 13 Agar chiamò l'Angelo del Signore “Atta-El-Roi”, cioè “Tu sei il Dio che mi vede”. Dio ebbe compassione lei. Lui dialogò con lei e Agar ascoltò quello che le disse. Quest'incontro cambiò tutto per Agar. Ora aveva uno scopo, una direzione per la vita, un futuro nel quale sperare: tutto questo perché Dio si era interessato proprio a lei, straniera, maltrattata e senza diritti. Agar diede

ascolto a quello che Dio le disse e diversi anni dopo avrebbe imparato che Dio non solo vede chi si crede solo ma ascolta il grido di aiuto di un debole (Genesi 21).

Come Agar, anche noi possiamo trovarci in situazioni che siamo convinti siano senza speranza e dove le nostre possibilità di cambiare le cose sembrano minime, per non dire inesistenti. Situazioni come relazioni difficili con compagni di scuola, conversazioni conflittuali con i genitori, amici che sembrano sparire nel nulla quando le prove della vita si presentano e, spesso, la sensazione che non ci sia niente di buono nel futuro. Agar scoprì che Dio la vedeva quando le parlò e lei ascoltò. Anche tu farai la stessa bellissima scoperta quando Lo ascolterai attraverso la lettura della Sua Parola, la Bibbia. Lui è pronto per parlarti e aiutarti con le tue difficoltà, i tuoi dubbi, le tue paure e i tuoi interrogativi. Leggendo e riflettendo su ciò che leggi, scoprirai anche le applicazioni pratiche di quello che Dio ha da dirti. In 2 Pietro 1:2-3 leggiamo che è proprio nel conoscere il Signore che ci rendiamo conto che Lui ci vede e ci aiuta nella nostra vita. Puoi cominciare leggendo i Salmi e i Proverbi, che hanno risvolti pratici per la tua vita.

Ricorda: nelle tue difficoltà, prove e dubbi ti puoi identificare con Agar. Segui il suo esempio, ascolta il Signore che ti vede e che sa donarti certezze e aiuto.

—Kim Aguirre





Nella terra di mezzo

Nella saga di Harry Potter i babbani o mezzosangue (metà maghi, metà no) sono guardati in cagnesco dai maghi veri perché considerati impuri. È il caso ad esempio di Hermione Granger, l'amica di Harry, che nella saga sembra avere un talento ben al di sopra della media.

Ora, nei film o nei libri, oggi meno che ieri a dire il vero, si cerca di raggiungere degli ideali. Pertanto succede che il mezzosangue trova potenti amici, compagni fedeli, destino non così avverso e lieto fine. Ma

nella vita, quella vera, non è sempre così, anzi, il più delle volte chi si trova nella terra di mezzo è odiato da entrambi i lati.

La Samaritana che troviamo in Giovanni 4 è tra questi. Mezzo sangue giudeo, tali erano i samaritani. In questo meglio essere babbano perché se da un mago potevi trovare comprensione, da un giudeo puro sangue no. Gli storici ci dicono che i giudei quando si spostavano da Nord a Sud evitavano la Samaria, a costo di allungare il viaggio. Meglio evitare i mezzo sangue. Ma si aggiunga che la donna non era solo



samaritana, era appunto una donna. E non solo, una donna a quanto pare di non perfetti costumi, come si evincerebbe dal dialogo con Gesù. Gesù, ecco appunto: lui, il giudeo secondo la carne che non evitò la Samaria ma che intenzionalmente la attraversò nel desiderio d'incontrare la donna. Gesù, colui che mai si comportò come le cattive tradizioni richiedevano. Il Signore si recò al pozzo per incontrare la donna e per manifestarsi a lei quale Cristo che doveva venire.

Nel dialogo che prende corpo per volon-

tà del divin Maestro, l'identità della donna salta fuori come identità fragile, sola, costretta a schivare gli sguardi degli altri in virtù di una vita di scelte amorose assai discutibili. Gesù incontra così un vaso fragile e impuro e non lo frantuma, bensì lo accoglie e lo usa quale primo testimone della sua messianicità.

Fu Gesù ad andare in Samaria, Gesù a rivolgersi alla donna, Gesù a guidare la conversazione, Gesù a manifestarsi. E allora ne concludiamo che se la samaritana era invisibile per i giudei e in parte (sembra) anche per i suoi, non lo fu per il Signore. Gesù, il Signore, andò dove nessuno mai osò andare per toccare l'intoccabile. Egli fu pescatore di laghi dimenticati, la luce che penetrò nelle tenebre che nessuno ebbe il coraggio di attraversare. Gesù non fu mai troppo lontano per gli ultimi, mai l'invisibile fu tale ai suoi occhi.

“A chi interesse?”. La domanda è domanda di molti, soprattutto giovani, che nel grande circo della vita, nella lotta quotidiana per il riconoscersi e farsi riconoscere si sentono oggetto del disinteresse altrui. Ecco, se non interessi al mondo perché troppo grasso, magro, debole, povero, sappi che questa è la logica del mondo, non di Gesù. Gesù è colui che ha lasciato la gloria celeste per vestire la tua umanità e salvarti. E se il prezzo da pagare per ottenere qualcosa determina il valore della stessa, allora agli occhi del Signore vali più di quanto tu possa comprendere con la sola tua mente. A chi interessi? Se nel guardarti intorno non trovi risposta a questa domanda, alza gli occhi al cielo: interessi al Signore, interessi a Gesù.

—Stefano Bonavolta



Un interesse "inatteso"

In anni in cui l'energica predicazione della salvezza per grazia mediante la fede, da parte di Lutero, aveva valicato i confini e, mediante i suoi scritti, era arrivata anche nei conventi, alcune suore maturarono delle convinzioni evangeliche che le avrebbero portate alla decisione di lasciare il convento. Fu proprio Lutero, essendo venuto a sapere in qualche modo della loro decisione, a escogitare un piano di fuga che sarebbe risultato molto rischioso per lui. Facendo ricorso a uno stratagemma, Lutero si mise d'accordo con un commerciante che consegnava ogni tanto dei barili di aringhe al convento. La vigilia di Pasqua del 1523, questi scaricò al convento il contenuto di una decina di barili, nascose una suora in ognuno di essi e li portò fuori. Nel giro di un paio di anni Lutero, sentendosi in dovere di aiutare le suore, trovò loro una sistemazione, una casa e/o un marito, eccetto che per Katharina von Bora.

Questa donna poteva ben chiedersi umanamente: «A chi interesse, visto che nessuno mi sposa?». In realtà, anche se Lutero aveva trovato un uomo disposto a sposarla, Katharina non aveva accettato; avrebbe piuttosto voluto sposare Amsdorf (un amico di Lutero) o Lutero stesso. Sembra che la donna avesse fatto i loro nomi perché li considerava «fuori causa»; infatti aveva ben sedici anni in meno di Lutero e, tra l'altro, non sarebbe stato facile sposare un uomo così impegnato. Tuttavia, le cose andarono in un altro modo, perché

Katharina trovò chi si interessò a lei. Infatti, il 27 giugno 1525 si sposò proprio con Lutero e potremmo dire che «vissero felici e contenti».

A parte questo interesse «inatteso» da parte di Lutero, ce n'era stato uno molto più importante e profondo. Infatti quando Katharina era ancora suora, aveva compreso il messaggio del Vangelo e aveva capito l'interesse del Signore nei suoi confronti. In seguito, anche negli anni del matrimonio, sperimentò il Suo costante interesse. Aveva infatti sposato un uomo che supportò in mille modi e fu in grado di fare questo solo grazie all'aiuto del Signore. Dotata di ottima salute, aperta e intelligente, mostrò di essere una donna dal carattere forte e paziente, perché non era facile vivere con un uomo come Lutero, con quel suo carattere altrettanto forte, così impegnato e, inoltre, con problemi fisici. La vita familiare scorreva nella semplicità e nella normalità. Lutero apprezzava la buona cucina di Katharina e la sua cura verso i tanti ospiti studenti che non mancavano mai alla loro tavola. E, naturalmente, apprezzava anche la buona birra che Katharina aveva imparato a produrre in convento.

Ti è mai capitato di dire «A chi interesse? Nessuno mi guarda o mi saluta, mi sento solo/a». Tu interessi a Qualcuno. È il Signore stesso che ti dice: "(...) *sei prezioso ai miei occhi, sei stimato* (...)" (Isaia 43:4). Vivi dunque la tua vita cristiana in modo sereno e nella piena fiducia in Lui.

—Fares Marzone



SOLI IN MEZZO ALLA FOLLA

Ti sei mai sentita sola, nonostante fossi seduta a una tavola con tante persone? Ricevi tanti messaggi al giorno, ma quando hai bisogno non c'è nessuno che ti chiama, che viene a farti compagnia?

La solitudine, nonostante abbiamo il mondo in tasca. Basta qualche

click, qualche app e dovremmo essere collegati con tutti. O forse non è così? Per chi siamo così importanti, chi è che davvero si prende del tempo a chiamare o a vedere come stiamo? La solitudine in mezzo alla folla.

Non è una novità, lo sai?

Anche ai tempi in cui lo smartpho-

Fede quotidiana

RIFLESSIONI SULLA VITA CRISTIANA

ne non esisteva, quando neanche il telefono c'era, la gente cercava qualcuno a cui interessava davvero. Sicuramente hai presente il racconto di Zaccheo, nel Vangelo di Luca, capitolo 19.

La Bibbia ci dice che era ricco, circondato dalla folla, ma nessuno lo considerava. Zaccheo però aveva sentito di Gesù, sapeva che lui si fermava anche davanti ai ciechi, che aveva guarito i lebbrosi, gente che davvero non contava nulla per nessuno.

Ma per Gesù evidentemente sì.

Quindi lo voleva vedere, o almeno voleva sentire cosa aveva da dire. Forse anche tu hai sentito parlare tanto di Gesù ma non ti senti considerato da nessuno, nemmeno nella tua chiesa locale.

Ti incoraggio a non confondere gli uomini con Gesù.

Noi siamo mancanti in tanto e, se siamo sinceri, anche a te e a me capita di non fare attenzione al nostro prossimo.

Forse proprio il tuo vicino, il tuo compagno di classe avrebbe bisogno che tu ti interessassi a lui. Comunque, tornando a noi: per Gesù non siamo un numero: a lui interessa davvero come stiamo.

Egli ti ama come sei.

L'ho sperimentato nella mia vita. Anche se le persone possono cambiare il loro atteggiamento nei miei confronti, Gesù mai: egli ha dato la sua vita, ha pagato un caro prezzo affinché tu e io potessimo non sentirci mai più soli. Gesù si paragona anche a un buon pastore, al quale interessa come stanno le pecore.

A Zaccheo disse queste parole: *"(...) il Figlio dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perduto"* (Luca 19:10).

Per Gesù non passi inosservato. Lui ti cerca, ma tutto dipende da come rispondi.

Puoi rimanere nell'autocommiserazione, aspettando ancora che qualcuno ti consideri; oppure puoi decidere di chiamare Gesù e di lasciarti trovare da lui.

Vedrai che anche nei momenti di solitudine più grande lo sentirai sempre al tuo fianco.

Concludo con uno dei miei versetti preferiti, che descrive l'amore e l'attenzione di Gesù nei nostri confronti: *"Poiché eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime"* (1Pietro 2:25).

—Rebecca Kroeckertskothén



ULTIMA SCELTA O PRIMA SCELTA?

Eravamo a scuola e il professore di educazione fisica aveva permesso a noi ragazzi di fare una partita a calcio invece della solita corsa e dei noiosi esercizi di ginnastica. Disse: “Nicola e Andrea sono i capitani: formate le squadre!”. Immediatamente attorno a loro si raggruppò tutta la classe. “Scelgo Marco” disse Nicola, mentre Andrea chiamò Antonio. Tutti, alzando la voce, chiedevano: “Scegli me, scegli me!”. I primi nomi erano scanditi velocemente e la scelta passava alla controparte che già aveva un’idea chiara sul prossimo designato, poi, a

mano a mano, la squadra che si andava formando prendeva più tempo per decidere. Qualcuno suggeriva all’orecchio un nome, magari non tutti erano d’accordo, e per chi rimaneva diventava sempre più gravoso l’essere scartato più e più volte. Infine sentii il mio nome: “Prendiamo Daniele, per forza, è l’ultimo”. Che dire? Era chiaro che non interessavo tanto e soprattutto mi reputavano un pessimo giocatore di calcio (il che era vero: non ero bravo). Il susseguirsi dei nomi corrispondeva esattamente ad una scala decrescente di competenza calcistica. Essere scar-

Fede quotidiana

RIFLESSIONI SULLA VITA CRISTIANA

tato come giocatore di calcio, per la verità, non mi pesava tanto, ma in altri ambiti essere scelto era importante. Volevo essere amico di certi compagni o compagne, magari essere apprezzato da una ragazza che mi piaceva. Ma alle volte la misurazione non era così obiettiva e inequivocabile come quella sportiva e non riuscivo a capacitarmi di come non potessi interessare in alcuna maniera. Più tenevo alla persona e più volevo essere

resse e il rigetto più totale dall'umanità: *“Accostandovi a Lui (Gesù), pietra vivente, rifiutata dagli uomini, ma davanti a Dio scelta e preziosa, anche voi come pietre viventi siete edificati per formare una casa spirituale, un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo”* (1 Pietro 2:4-5).

Dalla Scrittura, ho compreso che gli uomini possono sbagliare e possono scartare qualcosa



apprezzato, al contrario ricevere un rifiuto o un disinteresse innescava un terremoto interiore che demoliva il mio stato d'animo.

“A chi interesse?” era una domanda che mi ponevo spesso, ma che trovava una risposta positiva solo in poche persone: nella mia famiglia e in un numero esiguo di amici. Più l'interesse era forte e più mi rendevo conto che l'attaccamento non dipendeva tanto dalle mie azioni, ma dall'amore che le persone nutrivano nei miei confronti. Leggendo la Bibbia, ho scoperto di interessare soprattutto a Dio e, in un passaggio riguardante Gesù, ho capito che anche Lui aveva subito il disinte-

di prezioso, come hanno fatto con Gesù. È importante, invece, interessare a Dio e non agli uomini: per il Signore, anche io sono scelto e prezioso come Gesù, sono una pietra vivente che fa parte di una casa spirituale. In Lui ho uno scopo ben chiaro: per chi crede in Gesù non c'è confusione, ma per gli increduli Gesù diventa una pietra d'inciampo, un ostacolo. L'interesse di Dio è dovuto all'amore e non alle capacità o agli errori che possiamo commettere. Tutti noi interessiamo a Dio, perciò non siamo l'ultima scelta per Lui, ma la prima scelta: siamo amati, preziosi. Accostiamoci a Lui!

—Daniele Cangiano

Sta cercando anche te!



Cosa fai quando sai di aver combinato un pasticcio? Nella Parola di Dio c'è il racconto di una donna della Samaria che aveva fatto delle scelte sbagliate. La vicenda si trova in Giovanni 4:1-30;39-42 e ci parla del suo in-

contro con Gesù (leggi questo brano prima di continuare).

Ci sono molte considerazioni che possono essere fatte riguardo a questo episodio, ma ce ne sono due in particolare che possono incoraggiarti e aiutarti a comprendere



come Gesù cerca ognuno di noi e come egli si pone nei nostri confronti.

Gesù ha sempre tempo per te
Gesù doveva passare per la Samaria per raggiungere la sua meta in Galilea, ma prese del tempo per fermarsi presso la fonte di Giacobbe e aspettare quella donna samaritana. All'epoca, i samaritani e i giudei non avevano buoni rapporti e solitamente si evitavano a vicenda. Invece, Gesù si fermò, parlò con quella donna e le chiese dell'acqua. Dal brano emerge lo stupore della donna, ma nonostante questo Gesù continuò a parlare con lei.

Gesù è realmente interessato a te e vuole incontrarti in preghiera, dovunque tu sia. Proprio come Gesù prese del tempo per passare per la Samaria e fermarsi presso quel pozzo, così desidera fare con te. Non pensare di essere insignificante o nascosto al Signore perché, come afferma il salmista, *“Tu sai quando mi siedo e quando mi alzo, Tu comprendi da lontano il mio pensiero. Tu mi scruti quando cammino e quando riposo, e conosci a fondo tutte le mie vie”* (Sl 139:2-3).

Non ci sono situazioni irrecuperabili per Gesù

Continuando la lettura, emerge che la donna aveva combinato dei guai. Lei si era sposata cinque volte e l'uomo con cui viveva attualmente non era suo marito. Gesù sapeva questi fatti e fu lui stesso a dire queste cose alla donna. Ovviamente non voleva metterla in imbarazzo, ma voleva farle capire il suo peccato e il suo profondo bisogno della salvezza che lui le stava offrendo.

Gesù è molto interessato a te e al tuo bene, tanto da mostrarti il tuo peccato. Lo fa perché solo lui è in grado di perdonarti e di darti la salvezza che veramente disseta. Non avere paura di confessargli il tuo peccato, qualunque esso sia. Come leggiamo in Isaia, *“Poi venite, e discutiamo, dice il Signore; anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come la neve; anche se fossero rossi come porpora, diventeranno come la lana”* (Is 1:18).

Ora rimane solo una domanda: vuoi prendere del tempo per fermarti, leggere la Bibbia, pregare e ascoltare il Signore Gesù che ti ama così tanto?

—Allison Aguirre



TÚ SÍ QUE VALES

C'è una trasmissione televisiva in cui persone di diversa età e provenienza si esibiscono davanti a una giuria per mostrare le loro doti. Alla fine ognuno riceve un punteggio in base alle particolari capacità mostrate. In fondo, in ogni essere umano c'è la voglia di mostrare agli altri, con maestria, le cose che sa fare. Tutti vor-

remmo avere visibilità e gridare al mondo: "Guardate che io esisto e valgo perché ho del talento, delle capacità!".

Ma purtroppo non sempre è possibile realizzarlo. Anzi, a volte si cade nell'anonimato completo: a scuola, sul posto di lavoro e forse anche in famiglia. Esistono circostanze in cui sembra che nessuno si accorga di noi e abbiamo la sensazione che

Fede quotidiana

RIFLESSIONI SULLA VITA CRISTIANA

gli altri non capiscano le nostre potenzialità. Forse succede che qualcun altro riceva più apprezzamenti di noi e questo ci affligge. Nonostante i nostri sforzi per migliorarci e per essere più bravi in qualcosa che vogliamo mettere in mostra e per cui vorremmo ricevere lode, a volte ci capita di essere incompresi e soprattutto “ignorati”. Quando questo accade, un forte senso di frustrazione ci avvolge e purtroppo, a volte, ci spinge a mollare ciò che, magari con un certo successo, stiamo facendo. Possiamo lasciare andare lo studio di uno strumento musicale perché nessuno ci fa suonare in pubblico, o abbandonare gli studi universitari perché i genitori non apprezzano lo sforzo che stiamo facendo o i professori sono troppo severi con i voti. Insomma cadiamo in una sorta di malinconia e vuoto esistenziale e pensiamo: “Nessuno si accorge di me, nessuno vede ciò che so fare, nessuno mi comprende, nessuno apprezza il mio impegno”. Questi sentimenti negativi, accompagnati da rancore e invidia verso altri che invece riescono meglio di noi e ottengono più visibilità, possono portarci anche a stati depressivi pericolosi.

Ma come si può vincere su questi sentimenti negativi? Quale molla propulsiva può darci la gioia di vivere e farci sentire più valorizzati?

Certamente, può aiutarci a superare questo stato la consapevolezza che c'è qualcu-

no che davvero sa quanto valiamo, che ci conosce appieno e per cui noi siamo davvero importanti e speciali: Gesù. Per lui, noi sì che valiamo, e valiamo tantissimo! Per Lui noi siamo speciali, Lui ci conosce fin dal grembo materno (*“le mie ossa non ti erano nascoste, quando fui formato in segreto ed intessuto nelle profondità della terra”*, Sl 139:15). Lui vuole portare ogni nostro peso e angoscia. Lui si accorge di noi quando nessuno lo fa. Anche quando nessuno ci dà una pacca sulla spalla, dobbiamo sapere che Dio è pronto a consolarci per ogni cosa che ci affligge. Come lo fa? Attraverso la Sua presenza in noi, attraverso la Sua Parola letta ogni giorno, attraverso una relazione personale con Lui nella preghiera. Se sperimenteremo tutto questo, improvvisamente non ci sentiremo più inosservati e senza valore, ma sentiremo che c'è Qualcuno che si prende cura e si accorge di ogni nostra lacrima, di ogni nostro dolore, di ogni nostra aspettativa. Che possiamo realizzare le parole del salmista: *“quando il mio cuore era amareggiato ed io mi sentivo trafitto internamente, ero insensato e senza intelligenza; io ero di fronte a te come una bestia. Ma pure, io resto sempre con te; tu mi hai preso per la mano destra; mi guiderai con il tuo consiglio e poi mi accoglierai nella gloria”* (Sl 73:21).

—Gianmarco Tozzi

Chi mi ascolterà?

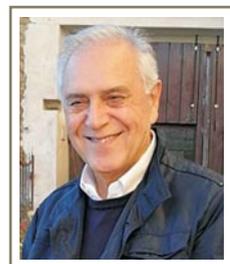


Era passato un po' di tempo e non c'era ombra di un ragazzo. Le mie coetanee del gruppo giovani erano quasi tutte fidanzate e alcune addirittura preparavano il proprio matrimonio. Come facevo a essere ancora sola? La situazione era abbastanza scoraggiante e più tempo passava, più tutto sembrava confermare che sarei rimasta senza una persona speciale nella mia vita. Stavo cercando di aspettare e cercare secondo le indicazioni che ci sono nella Bibbia, quindi l'opposto di quello che propone il mondo, ma non posso nascondere che era difficile aspettare senza alcun tipo di risposta. Parlavo spesso con mia madre della mia tristezza e del mio scoraggiamento e lei aveva sempre parole di conforto e saggezza che venivano dalla Bibbia. Mi ricordava l'importanza di pregare per questo desiderio. Sinceramente mi sorprendevo pensare che dovevo continuare a ripetere la mia richiesta ormai nota al Signore, dopotutto erano passati anni e pregavo ogni giorno per un marito. Un giorno, quando sentivo di non poter aspettare un'altra ora da sola, nella mia meditazione

personale lessi i primi 8 versetti di Luca 18. Mi colpì l'esempio della vedova che non si era stancata di chiedere giustizia al giudice. Il fatto che il giudice era ingiusto non l'aveva fermata né stancata, anzi, era rimasta costante nel tempo. Che esempio, ho pensato: voglio fare come quella vedova che non si è stancata di chiedere. Poi mi sono resa conto che Dio non è come il giudice ingiusto nella storia, ma è giusto e ascolta. Questo mi ha spinto a chiedere in modo più regolare nelle mie preghiere e anche a fidarmi completamente della cura e della volontà di Dio. Sapevo che ogni volta che mi prendeva la tristezza a motivo della mia solitudine bastava pregare e raccontare tutto al mio buon Padre, con la certezza di essere ascoltata. Passò del tempo prima che il Signore mi desse una risposta, ma quel momento mi ha aiutato ad affrontare l'attesa e la solitudine con gli occhi rivolti verso di Lui. Oggi, come allora, il Signore mi chiama a confidare in Lui, pregando per chiedere ciò di cui ho bisogno e ricordando che Lui si prende cura di me.

—Adriene Aguirre

Nessuno si interessa a me



oti.traguardo@gmail.com

Caro Otello, sono un adolescente e spesso soffro perché ho la sensazione che nessuno si interessi a me e mi dedichi il tempo per capire ciò che sto passando. Ne avrei bisogno perché neanche io stesso capisco quello che mi succede. È mai capitato a te?

Grazie per esserti aperto. Puoi stare certo che molti tuoi coetanei stanno provando la stessa esperienza; anche io, quando avevo la tua età (e non solo), ho affrontato gli stessi problemi che ora stai passando tu. Non pensare che nessuno ti capisca: sicuramente il problema sta nella difficoltà che gli altri hanno nell'esprimerti interesse, preoccupazione e amore. C'è però una buona notizia ed è la più importante che io possa darti: anche se gli altri non si interessano a te o non riescono a trasmettertelo, c'è Chi è diverso da tutti e ti capisce perfettamente, più di quanto tu stesso non riesca a farlo: sto parlando di Dio. Il re Davide, in una sua preghiera, si esprime così: *"Signore, tu mi hai esaminato e mi conosci. Tu sai quando mi siedo e quando mi alzo, tu comprendi da lontano il mio pensiero (...) conosci a fondo tutte le mie vie, poiché la parola non è ancora nella mia lingua, che tu, Signore, già la conosci appieno. Tu mi circondi, mi stai di fronte e alle spalle e poni la tua mano su di me"* (Sl. 39:1-3). Con queste parole, viene

dichiarato che l'interesse e l'amore di Dio sono grandi oltre l'immaginabile. Infatti, nel Suo amore Dio è stato disposto a mandare il Suo unigenito Figlio Gesù Cristo a morire sulla croce per i tuoi peccati (Gv. 3:16). Permettimi una domanda: ti sei reso conto che Dio ti ama? Hai mai preso la decisione di accogliere nella tua vita Cristo Gesù e il suo perdono? Prendere questa decisione significa affidarti a Chi vuole essere Signore della tua vita per dirigerla, esserti accanto e guidarti secondo il Suo piano perfetto. Se vivi concretamente questa esperienza, ti farà realizzare il bene della comunione fraterna e potrai anche conoscere altri giovani della tua età che ti aiuteranno a risolvere quel disagio di incomprendimento che ti tormenta. Frequentando anche la chiesa potrai crescere spiritualmente, essere incoraggiato e realizzare di non essere solo, ma di essere parte del corpo di Cristo che vive come una grande famiglia. Lì ti aspettano tanti tuoi coetanei, desiderosi di ricevere il tuo interesse e il tuo amore fraterno.

Otello



Gente molto importante

Un ragazzo di quindici anni piangeva sul binario della stazione di Bilbao. La sua destinazione era Barcellona, ma non poteva continuare il viaggio perché gli avevano rubato i bagagli. Si stava preparando per diventare un atleta, ma i suoi sogni erano sfumati quando era rimasto senza niente. Un vigile urbano vide il ragazzo e lo portò davanti al suo capo. I vigili cominciarono a cercare i bagagli nella stazione e all'interno di tutti i treni che erano transitati lì nelle ore precedenti. Finalmente trovarono il ladro e anche le valigie. Quel ragazzo di quindici anni era Jose Manuel Abascal, più tardi medaglia di bronzo ai giochi olimpici di Los Angeles del 1984, campione d'Europa e secondo ai Campionati del mondo del 1987. Abascal non è mai riuscito a sapere chi fosse quel vigile urbano, ma sa bene che grazie a lui è potuto diventare un corridore importante.

Quante migliaia di esempi come questo troviamo! Persone che nessuno conosce, ma la cui importanza è fuori dal comune. C'è gente che pensa di non essere determinante o che il suo lavoro non sia importante. Tuttavia, molti personaggi "famosi" non sarebbero tali senza l'aiuto di queste persone.

Qualcuno sa chi ha dato il primo pallone ad Alfredo Di Stefano? Oppure chi ha portato la prima volta Julius Erving a vedere una partita di pallacanestro? Chi conosce i genitori di Jesse Owens? Chi ha inculcato a Mark Spitz la passione per il nuoto? Migliaia e migliaia di domande senza una risposta. Migliaia e migliaia di esempi di persone che forse hanno cre-

duto di non essere importanti e invece lo sono state.

Lo sai? Nessuno è potuto arrivare fin dove è arrivato senza quelle centinaia di piccoli aiuti, senza quelle centinaia di persone che si sono messe a disposizione. Persone che si preoccupano di aiutare gli altri, anche quelli che non conoscono; e pensare che l'uomo spesso sa essere così ingrato. Forse qualcuno pensa di non contare nulla e invece per qualcun altro è molto importante. Dio crede in questo e non si dimentica mai di quello che facciamo. È per questa ragione che ci incoraggia a non stancarci mai di fare il bene, di aiutare gli altri, di servirli. È vero che molte volte in cui facciamo del bene riceviamo del male in cambio. È vero che a volte voler aiutare sembra essere fuori moda, ma non è così. Sono coloro che fanno del bene che ci permettono di continuare a vivere, sono coloro che aiutano gli altri a far sì che questo mondo sia ancora vivibile. Non assomigliamo mai così tanto a Dio come quando aiutiamo.

Persone che non si stancano di fare il bene. Persone che vivono con l'unico desiderio di servire Dio e gli altri nel posto in cui si trovano. Persone che non cercano "medaglie" per quello che fanno. Persone che sono capaci di donare il loro tempo, il loro denaro, la loro vita per aiutare gli altri. Persone sconosciute. Persone molto importanti. Le più importanti che esistano.

—Testo tratto dal libro di Jaime Fernández Garrido
"Cambia ritmo", Edizioni CLC

0 for a thousand tongues to sing!



QUANTI CREDENTI HANNO COMPOSTO UN INNO per commemorare il giorno della loro conversione a Cristo? Forse ce ne sono pochi.

Charles Wesley fu uno tra questi. Considerato uno degli autori di musica cristiana più importanti, nella sua vita è stato compositore di più di 6.000 inni cristiani.

Fin da bambino, Charles aveva un vero talento per la scrittura poetica e la musica. Crescendo si dedicò agli studi teologici e divenne anche uno studioso apprezzato nel campo religioso.

Charles e suo fratello John, come raccontato da loro stessi nelle loro biografie, furono per parte della loro vita due uomini molto "religiosi", in quanto cercavano con le loro

azioni e opere di piacere a Dio. Con il desiderio di predicare la Parola di Dio, andarono persino negli Stati Uniti, sperando di evangelizzare i Nativi Americani.

Al ritorno da questo viaggio John, il fratello di Charles Wesley, scrisse queste parole: "Sono andato in America per convertire gli indiani, ma chi mi convertirà?".

La situazione dei due fratelli era quella di aver parlato e insegnato per tanti anni agli altri riguardo a tanti argomenti biblici senza avere conosciuto personalmente Cristo come Salvatore e Signore.

I due fratelli parlavano della nuova nascita agli altri senza averla ancora sperimentata e avendo nel loro cuore solo dubbio e angoscia. Ma nel 1738 i Wesley, leggendo la lette-

ra ai Romani nella Bibbia, capirono che non potevano in nessun modo essere giustificati con le loro opere o buone azioni. Dunque credettero entrambi nella salvezza che il Signore Gesù Cristo ha acquistato per noi sulla croce e sperimentarono la nuova nascita con una gioia e una pace mai provate.

Per l'anniversario della sua conversione, avvenuta il 21 maggio 1738, Charles scrisse "For the Anniversary Day of One's Conversion", ovvero un inno scritto "per il giorno della conversione di qualcuno", conosciuto al grande pubblico come "O for a thousand tongues to sing" (in italiano "Con mille voci, gran Signor").

Il talentuoso poeta e compositore lodava Dio per la salvezza ricevuta grazie all'opera di Gesù Cristo sulla croce.

Al posto del dubbio e dell'angoscia c'erano la certezza del perdono dei suoi peccati e la gioia, gioia che lo portava a cantare con tutto il cuore a Dio sotto l'impulso della grazia (Efesini 3:16).

La musica non era più solo un passatempo per Charles, ma un mezzo per glorificare il Signore Gesù.

Pur non avendo le doti musicali di Wesley, anch'io posso testimoniare che dopo la mia conversione il mio modo di vedere la musica è cambiato.

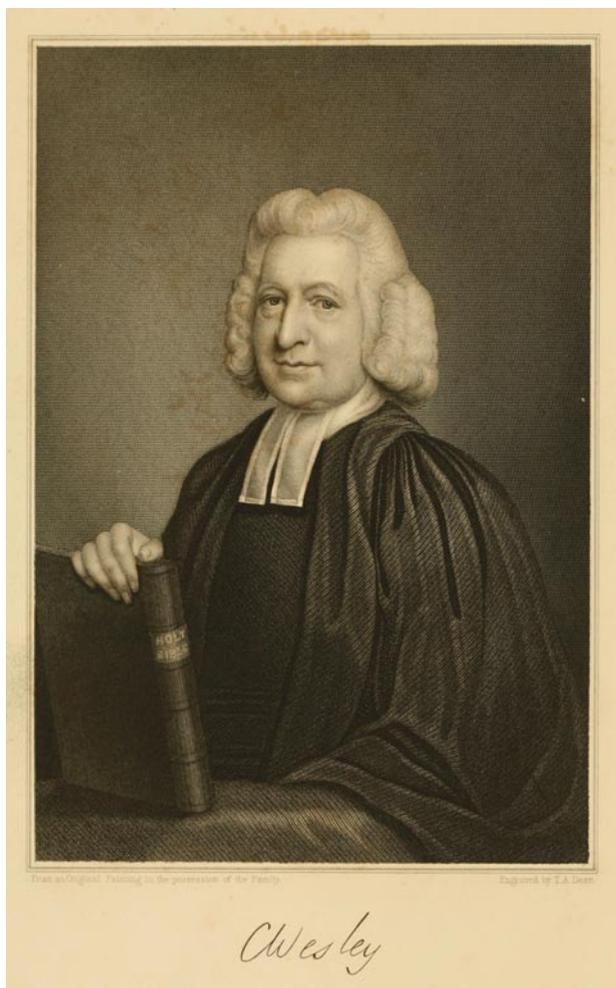
Ciò che prima era il mio obiettivo di vita e la mia passione (ero un dj innamorato della musica) oggi per me é diventato uno strumento per lodare Colui che mi ha salvato per grazia.

Spero che anche tu che leggi possa riflettere su come il Signore, e solo Lui, può cambiare la tua vita.

Se credi in Gesù come tuo Salvatore e Signore, non solo vorrai cantare per lodare il

tuo Dio (Salmo 40:3), ma sarai alla Sua presenza per l'eternità cantando a Lui un cantico nuovo con queste parole (Apocalisse 5:9-10): "Essi cantavano un cantico nuovo, dicendo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai acquistato a Dio, con il tuo sangue, gente di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e ne hai fatto per il nostro Dio un regno e dei sacerdoti; e regneranno sulla terra»."

—Lorenzo Boriosi





Clicca e
visita il sito
nuovauceb.it

MA TU,
uomo di Dio,
ricerca la giustizia,
la pietà, la fede,
l'amore, la costanza
e la mansuetudine.
1 Timoteo 6:11